

VENEZIA DA SALVARE

Lo show del Mose: “Pronto in autunno” Ma sott’acqua spunta l’incubo ruggine

di Fabio Tonacci

ROMA – Si comincia a vedere la fine dei lavori del Mose. Per la prima volta sono state alzate contemporaneamente le 37 paratoie delle barriere di Malamocco e Chioggia, che corrispondono a poco meno della metà dello “scudo” idraulico che dovrà proteggere la Laguna. Sotto gli occhi di alcuni spettatori che hanno assistito dalla spiaggia, il test è andato bene, i cassoni si sono issati senza vibrazioni anomale, le autorità hanno applaudito. «È una giornata fondamentale per il Mose», ha scritto su Facebook la ministra delle **Infrastrutture** Paola De Micheli, dando appuntamento per la prova generale del 30 giugno, quando tutte le 78 paratoie saranno sollevate. E il commissario straordinario Elisabetta Spitz, pur confermando che la consegna rimane al 31 dicembre 2021, ha dichiarato: «Già dal prossimo autunno sarà possibile metterlo in funzione in caso di emergenza».

L’incognita

Certo, il mare ieri era una tavola, non c’erano le onde di tre metri dello scorso 12 novembre quando l’acqua a Venezia arrivò a 187 centimetri, né lo Scirocco soffiava a cento chilometri all’ora. Un test in quelle condizioni non è mai stato fatto. Però è stata comunque una bella giornata, piena di entusiasmo. Come se la travagliatissima storia del Mose, con i suoi ritardi

biblici (se ne parla dagli anni Ottanta e doveva essere pronto nel 2016), con il suo costo al rialzo (inizialmente 3,4 miliardi di euro, ora 5,49) e la sciagurata gestione “a tangenti e sprechi” dell’era del patron Giovanni Mazzacurati (morto in California l’anno scorso), all’improvviso avesse imboccato il viale giusto. E tuttavia, dietro agli applausi, ai briefing, al welcome message del cerimoniale, ai tre monitor sistemati in una tenda dell’esercito nel cantiere di Chioggia che passavano video promozionali, si nascondono problemi da risolvere, tensioni tra amministrazioni da sciogliere, soldi da sbloccare. Tant’è che, al di là dei proclami a favore di telecamera, nessuno oggi è in grado di affermare con certezza che in autunno, in caso di alta marea, il Mose funzionerà.

La ruggine sulle paratoie

Più si fanno ispezioni alla struttura subacquea, più emergono criticità. L’ultima l’ha scoperta il quotidiano *La Nuova di Venezia*: le paratoie della barriera di Treporti, costruita dalla ditta Mantovani (al centro dell’inchiesta giudiziaria sul Sistema Mose, che nel 2014 portò a 35 arresti), sono aggredite dalla ruggine e in molti punti la vernice anti-incrostazioni è sparita. Sempre in quel segmento di barriera, due paratoie sono rimaste fuori dai cassoni per un paio di anni per colpa di sedimenti sabbiosi. E ancora: le cerniere sono in molti casi già corrose (la ditta che le ha fornite assicurò che sarebbero durate cento anni), si sono registrati difetti nella tenuta idraulica delle gallerie, ci sono valvole da sostituire e la conca di navigazione a Malamocco, progettata per consentire l’accesso al porto di Venezia anche con il Mose chiuso, è fuori uso perché realizzata nel modo sba-

gliato nonostante lavori per quasi 400 milioni. Non è stato ancora scelto, infine, il luogo che ospiterà le officine per la manutenzione delle paratoie. Era stato ipotizzato l’Arsenale, ma la decisione è stata rinviata.

Il nodo degli 800 milioni

Al Consorzio, commissariato nel 2014 dopo gli arresti, sono certi che entro il dicembre di quest’anno il Mose, almeno dal punto di vista tecnico, sarà terminato, gli impianti definitivi (la cui assenza non ne permise l’uso in emergenza durante l’“acqua grande” dello scorso novembre) saranno instal-

La scoperta dalle ispezioni subacquee a Treporti. E restano i dubbi sulla futura manutenzione

lati, la control room sarà funzionante. A quel punto mancheranno solo le opere paesaggistiche in Laguna, imposte dall’Europa.

«Sempre che sbloccino i soldi», dicono al Consorzio, alludendo al braccio di ferro che va avanti da mesi con il provveditorato per le opere pubbliche di Venezia. Motivo della contesa sono i circa 800 milioni (in aggiunta ai famosi 5,49 miliardi), stanziati dallo Stato per l’avviamento del Mose e per coprire gli interessi dei mutui con le banche accessi dal Consorzio. Ora potrebbero essere utilizzati per riparare le criticità, pagare le imprese e procedere ai collaudi. Ma il denaro esce dal Provveditorato con il contagocce, e solo dopo estenuanti botta e risposta col Consorzio. Chiamato a giustificare perché gli servano altri soldi per lavori che sono già stati fatti (male) ai tempi di Mazzacurati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona il Mose

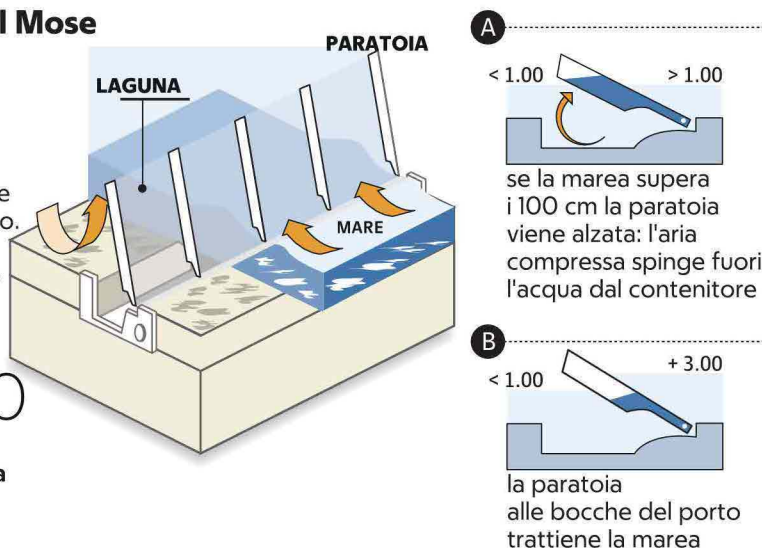
78

paratie sono installate sul fondale delle bocche di porto.

In caso di marea si alzano e isolano la laguna dal mare

5x20x30
metri

altezza, larghezza e lunghezza delle paratoie



I numeri

5,49 mld

Il costo

I costi di costruzione delle paratoie mobili del Mose sono lievitati con il passare degli anni: doveva costare 3,4 miliardi di euro, invece ne costerà 5,49

100

I centimetri

Il sistema delle settantotto paratoie del Mose può essere azionato quando l'alta marea raggiunge un metro dal medio mare



Per la prima volta ieri sono state alzate insieme le paratoie di Malamocco e Chioggia. L'ultimo test a giugno quando la maxi diga si solleverà anche al Lido

14

Gli anni

Al progetto, approvato nel 2003, viene dato il via libera definitivo nel 2006 dal governo Prodi: doveva essere finito nel 2016 ma entrerà in funzione nell'autunno 2020



▲ **La prova** Alcune persone assistono alla prova di sollevamento delle paratoie del Mose

